



# intervista



giornalista

## Fiamma Satta

### Siete incivili, ma ve lo dico con il sorriso

**Fiamma Satta vive con la sua nemica. Ma non ha nessuna voglia di lasciarsi sopraffare.**

**Ci si rende conto che il suo attaccamento alla vita è irremovibile quando i suoi occhi azzurri, vitali e pieni, guardano dritto nei tuoi.**

**Giornalista, Fiamma ha condotto per più di vent'anni su Radio 2 uno dei programmi più popolari di sempre, Fabio e Fiamma, insieme a Fabio Visca. Nel 2001 la sua malattia**

**- la sclerosi multipla - ha cominciato a essere spietata, rendendole i movimenti sempre più difficili. Ma lei, appunto, non ha nessuna voglia di lasciarsi sopraffare. Per add editore ha scritto un libricino pieno di spirito dove racconta le disavventure della sua vita quotidiana e l'inciviltà che le rendono la vita più difficile**

di Nicola Mirenzi

**S**i chiama *Diario. Diversamente affabile* (126 pp., 7 euro). È un proseguimento di una rubrica che tiene sulla Gazzetta dello Sport. Mentre su Vanity Fair cura un video blog molto curioso, *Ritorno di Fiamma*.

Partiamo dall'inizio, Fiamma. Come è arrivata in radio?

Iniziai nel 1985. Mi ero appena laureata e mi misi a cercare lavoro. A Radio Due mi offrirono di partecipare a *La strana casa della formica morta*. Il programma era una sorta di Grande Fratello ante litteram. C'erano quattro ragazzi e una ragazza (io) chiusi dentro una casa di campagna lontana da Roma, senza contatti con i familiari e con l'esterno. Noi sapevamo di essere lì per preparare un programma per l'autunno. In realtà il vero programma eravamo noi e la nostra convivenza. Radio Due aveva messo dei microfoni dentro la casa e trasmetteva le dirette...

Come andò?

Bene. Tanto che poi dal gruppo presero due persone, cioè me e Fabio, e così nacque la coppia *Fabio e Fiamma*. Cominciammo la nostra convivenza al microfono nel 1987 e la finimmo il primo gennaio del 2010. Il programma più importante che abbiamo fatto - quello di cui io sono molto orgogliosa - è stato *Fabio e Fiamma. La trave nell'occhio*. È durato dieci anni. Andava in onda tutte le mattine alle 8, nel prime time, che è come il sabato sera alla tv.

Perché ha scelto di fare la radio?

Non ho scelto di fare la radio. Appena laureata nell'84 andai a fare semplicemente dei col-

loqui e mi imbattei nella signora Motta, un capostruttura Rai mitico. È lei che ha creato i programmi più belli. Era una donna colta, preparata, amante del suo lavoro... Cercava giovani laureati. Io ero giovane e laureata. Feci il colloquio, e mi prese.

Ne parla come di un incontro importante.

Lo è stato. L'ho sempre considerata un maestro. E incontrare i maestri è un privilegio. Tutto quello che mi piace essere deriva da quel suo modo di lavorare: non cialtrone, dove tutto deve essere verificato e niente può essere sciatto. La sciattezza dilaga ovunque. Lei invece era una persona attenta, seria, onesta. Non appariva mai, eppure era dietro a tutto.

Che posto è, la Rai?

Io ho lavorato alla Radio dal '85 al 2010. Ho visto di tutto. Cambi di direttori, situazioni, dirigenti, clima politico, destra sinistra centro. Ho incontrato talmente tanta incuria... C'erano dirigenti che non sapevano neanche cosa facevamo. Il nostro programma aveva un milione di ascoltatori al giorno e loro non ne sapevano niente. E poi c'era gente come la signora Motta. Che ascoltava la radio tutto il giorno, si appuntava gli errori e poi veniva a parlarti e a darti consigli.

A un primo sguardo, l'intrattenimento sembra in contraddizione con tutto questo rigore.

Solo a un primo sguardo. Perché intrattenere non è sfogarsi, non è fare caciara. Anzi, più devi intrattenere più devi lavorare.

Poi a un certo punto ha smesso.

Quando è arrivato il nuovo direttore, Flavio Mucciante, ha voluto fare dei cambiamenti. È normale, dopo tanti anni. Ci ha chiesto di spostare il programma nel fine settimana, sabato



**Radio, sorella ricca della tv**  
La radio è tutto un gioco di immaginazione, fantasia. È attiva. La televisione invece è passiva, uno accende la tv quando non vuole fare nulla. Si diceva: la radio è la sorella povera della televisione. Ho sempre pensato il contrario

**La malattia**

La sclerosi multipla è una brutta bestia, ti rende difficile il vivere, non ti uccide. Però il male bisogna combatterlo, non si può star lì a non far niente. C'hai un mostro accanto, e ci devi fare i conti. Ma per combatterlo lo devi prima accettare.



e domenica. Io ero molto contenta di farlo, ma Fabio si era stancato e così non se ne fece più niente.

**Avete avuto abbastanza successo.**

Il successo è subdolo, perché ti dà l'idea che ci sia qualcosa di eterno. Proprio lì bisogna stare attenti, quando arriva l'ozio creativo. Sei stanco, ti dici che tanto te lo puoi permettere. Il successo è come la rendita. Non puoi vivere di rendita. Prima o poi si consuma. Il successo è difficile in questo senso: ti fa sentire onnipotente, laddove nessuno lo è.

**La radio però protegge più della televisione.**

Sì, è vero. Una volta un ascoltatrice sapeva che saremmo andati in televisione e ci scrisse per dire che non ci avrebbe seguito: non voleva modificare l'immagine che si era fatta di noi. La radio è tutto un gioco di immaginazione, fantasia. È attiva. La televisione invece è passiva, uno accende la tv quando non vuole fare nulla. Si diceva: la radio è la sorella povera della televisione. Ho sempre pensato il contrario.

**Ci sono cose della vita che non rifarebbe?**

Rifarei tutto, anche gli errori. Ho avuto due mariti, due figli. Tante volte ti separi e dici: «Con quell'uomo mai più». Invece io se rinasco scelgo gli stessi uomini, perché con quegli uomini ho avuto i miei figli e i figli sono il prodotto di un incontro: e io voglio quei figli, non dei figli.

**Sulla sua libreria ho visto "Un uomo", il romanzo di Oriana Fallaci...**

Io ho amato quel libro. Se dovessi trasferirmi, quello è uno dei libri che mi porterei dietro. Sono pochi. La storia di amore con Alekos Panagulis è una delle storie più belle che io abbia mai letto. Sai che faranno presto un film?

**Sì, sono terrorizzato all'idea.**

Infatti. Chi sceglieranno per interpretare Alekos Panagulis? Un uomo straordinario... Di fronte a uomini come Panagulis noi dovremmo riconsiderare la nostra indifferenza. Perché la libertà non è scontata, la democrazia non è scontata, la pace non è scontata. Sai chi mi ricorda Panagulis?

**No.**

Giovanni Passannante. Un giovane anarchico del Molise. Faceva il cuoco a Salerno quando a Napoli andò in vista Umberto I. Passannante lo voleva ferire perché aveva capito che se feriva il re sarebbe stato giudicato dal senato e li avrebbe potuto denunciare le condizioni miserime in cui i Savoia avevano lasciato il sud. Dopo averlo ferito, però, non solo non lo fecero giudicare dal senato. Lo torturarono in maniera indicibile. Dopodiché Umberto I - il re buono veniva chiamato - gli diede la grazia. Cioè gli salvò la vita. Ma era meglio ammazzarlo. Lo fece rinchiodare nella Torre della linguella sull'isola d'Elba, in una cella sotterranea, sotto il livello del mare. La cella era alta un metro e quaranta. Passannante era alto un metro e 75. I secondini avevano il divieto assoluto di rivolgergli la parola, era legato con una catena di 18 chili e c'era solo una feritoia in alto da cui entrava un po' d'aria.

**Effettivamente assomiglia alla prigione di Boiati, dove venne rinchiodato Panagulis...**

Solo che quando lo tirarono fuori da lì, a differenza di Panagulis, Passannante era una larva umana. Fu trasferito in un manicomio criminale e morì dopo qualche anno. Ma non contenti di questo i buoni Savoia gli tagliarono la testa e la esposero al museo criminale di Roma. Rimase lì fino al 1997. Sotto il teschio c'era scritto: «Passannante, criminale comune».

**Della Fallaci m'interessava il suo rapporto con la malattia. Per questo l'ho tirata fuori. Lei s'incattivì combattendo il cancro.**

Quando la malattia ti colpisce non puoi mai

sapere come la prenderai. La Fallaci era una donna sola e non è facile affrontare il male da soli.

**La Fallaci però era in guerra - oltre che con il mondo - con la sua malattia (o forse era in guerra con il mondo perché era in guerra con la sua malattia...)**

Il cancro è una malattia che ti fa morire, ti invade e ti ammazza. Tu sai che se perdi muori. La sclerosi multipla è diversa. È una brutta bestia, una bruttissima bestia, una schifosissima bestia: ma ti rende difficile il vivere, non ti uccide. L'atteggiamento è diverso. Però il male bisogna combatterlo, non si può star lì a non far niente, qualcosa ti devi inventare per confrontarti con esso. C'hai un mostro accanto, e ci devi fare i conti. Ma per combatterlo lo devi prima accettare. Devi dargli corpo. Non puoi combattere qualcosa che non esiste. Io ho fatto finta per tanti anni che non esistesse. Ma non funziona.

**Qual è stata la cosa che le ha fatto accettare definitivamente la malattia?**

Ad un certo punto la sclerosi si è incattivita. E quando si incattivisce puoi resistere ancora un po' ma alla fine devi cedere. C'hai un nemico,

non puoi più far finta di non vederlo. Lo devi guardare. È bruttissimo, ti fa paura. Ma lo devi guardare. Per me la malattia è diventata una compagna di strada. Non posso dire che è una mia amica, per carità. Ma è qualcosa che sta con me dalla mattina alla sera. Come posso ignorarla? Non posso far finta di non sapere che vivrò la mia vita con lei.

**Qual è la cosa più difficile dell'aver questa "compagna di strada"?**

Ci si vergogna di presentarla agli amici, è talmente brutta che ti vergogni. La cosa più dura all'inizio è la vergogna. Mi ricordo che quando ne ho parlato per la prima volta pubblicamente, nel 2009, cominciando la mia rubrica *Diversamente affabile* sulla *Gazzetta dello Sport* mi sono sentita liberata.

**In questa rubrica, e poi nel suo libro, si diverte a segnalare storie di inciviltà quotidiana. Ma sempre con ironia.**

Ti racconto l'ultima. Di recente sono andata a una trasmissione televisiva con il mio bastone. Mi siedo e mi dicono: «Il bastone lo puoi levare. Tanto non le serve». Naturalmente me lo volevano levare perché lo considerano antiestetico: un buco allo schermo. Così mi sono impuntata: «Mi serve».

**Come fa a mantenere questo tono spiritoso?**

Mi diverto a segnalare comportamenti scorretti, perché forse leggendoli qualcuno ci si riconosce e smette. Non voglio ammorbare nessuno. Sai, molte persone pensano che la sclerosi multipla sia solo una malattia che ti rende difficile camminare. Ma uno dei problemi più gravi della sclerosi multipla è l'affaticamento. Se dovessi usare un'immagine userei questa: una persona che trascina un carretto pieno di pietre. La sclerosi multipla è così. Non chiedo a nessuno di levare pietre dal mio carretto (anche se, quando lo fanno, è un vero sollievo) ma almeno non mettetecele! Quando qualcuno parcheggia nel posto riservato ai disabili, per esempio, appesantisce di moltissimo il carico. È quello che voglio far notare, scrivendone.



Foto di Gianmarco Chiericato. In alto Fabio Visca e Flaminia Satta conduttori del programma radiofonico di Radio 2 in onda dal 1987 *La trave nell'occhio*

Nella pagina a sinistra foto di Patrizia Savarese